



Il Sindacato che cos'è?

Il lavoro esiste da quando esiste l'umanità. Occorre darsi da fare per ottenere cibo, alloggio, vestiario, ecc.

Tutti questi bisogni di ogni essere umano necessitano di lavoro per essere soddisfatti. Questo non significa che prodotti e attività sono distribuiti in parti uguali. C'è chi non può lavorare.

Chi invece, pur potendo, preferisce evitarlo. Chi riesce ad ottenere più di altri usando la forza o la persuasione. Ci sono sempre stati conflitti riguardo alla organizzazione del lavoro, la sua distribuzione e la sua remunerazione, risolti mettendo a tacere i più deboli oppure trovando un accordo. Ne abbiamo tracce fin dagli albori della storia. Un geroglifico della Valle dei Re in Egitto riporta l'accordo per la retribuzione dei lavoratori impegnati nella preparazione della tomba del faraone dopo che questi avevano sospeso il lavoro. È giunto fino a noi l'apologo di Menenio Agrippa, console romano del 503 a. C., per ricomporre lo scontro fra popolo e senato. Il binomio lavoro e povertà è sembrato indissolubile per millenni e in molti casi lo sembra tuttora. L'antagonismo fra capitale e lavoro è al centro della concezione marxista mentre il pensiero sociale cristiano pur non contrapponendoli afferma la preminenza del lavoro sul capitale. Un lento percorso culturale, economico e politico di cui uno degli esiti è il porre il lavoro come fondamento della Repubblica Italiana.

Nel 1948 fu approvata la nuova Costituzione, nata dall'accordo antifascista con l'intenzione di differenziarsi apertamente dallo Stato autoritario fascista; la Repubblica italiana venne fondata; - sul Lavoro (art.1), che è tutelato in tutte le sue forme e applicazioni (art. 36); - sull'uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (art.3). La Costituzione garantisce, poi, il diritto al lavoro (art. 5) e i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali (art.2). Stabilisce che i lavoratori abbiano «una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità» del loro lavoro e «in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa» (art. 36). Prescrive parità retributiva per uomini e donne a parità di lavoro e tutela la maternità come funzione sociale (art. 37). I Costituenti memori delle leggi liberticide approvate durante il ventennio fascista dedicarono, infine, due articoli alla libertà sindacale e al diritto di sciopero (artt. 39, 40)

Il movimento sindacale conquistò negli anni alcuni importanti diritti che oggi sembrano scontati: il congedo di maternità pagato, il divieto di licenziamento senza giusta causa, il diritto alle ferie e al riposo, le pensioni, il diritto di poter scioperare senza essere licenziati, il diritto alla casa. Molte furono i momenti di rivendicazione dei diritti e uno dei più importanti fu il biennio 1968-1969, attraversato da manifestazioni operaie e occupazioni delle fabbriche che si saldarono con la protesta studentesca portando al miglioramento della condizione economica dei lavoratori dell'industria. Sull'onda di quegli eventi nel maggio 1970 fu approvato il cosiddetto Statuto dei lavoratori (legge n. 300) che concesse ai lavoratori la libertà di opinione, i diritti sindacali, la tutela della salute, il diritto allo studio, stabilì il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento senza giusta causa, riconobbe formalmente le Rappresentanze sindacali aziendali (Rsa) e represses l'eventuale condotta antisindacale dei datori di lavoro.

- **La parola sindacato deriva dal greco Sin (insieme) e Dikè (giustizia) e quindi significa «Insieme per la giustizia». Il sindacato è perciò un'organizzazione privata ispirata alla giustizia sociale*, che rappresenta i lavoratori e ne tutela gli interessi collettivi e individuali.**
- ***La peculiarità che distingue il sindacato da altre organizzazioni - impresa, esercito, ordine religioso, volontariato, ecc. - è l'essere costituita da lavoratori dipendenti che versano una quota per coprirne i costi di funzionamento, per la produzione dei servizi che esso eroga. È una organizzazione i cui soci, quindi i proprietari, sono anche i principali clienti. Una peculiarità fondamentale, da cui nessuna scelta può prescindere.***

Possiamo riassumere di seguito i principali servizi offerti dal sindacato ai propri soci / iscritti :

1. assistenza e consulenza nelle controversie di lavoro;
2. controllo di documenti e buste paga emesse dal datore di lavoro;
3. supporto nell'impugnazione del licenziamento e altri provvedimenti disciplinari;
4. attività di orientamento, formazione e qualificazione;

5. tutela e assistenza del lavoratore nei confronti di enti previdenziali e assicurativi;
6. consulenza e assistenza fiscale, catastale, tributaria
7. tutela e assistenza del lavoratore condomino
8. tutela e assistenza con l'associazione consumatori

Da un punto di vista strettamente di mercato il ruolo dei sindacati è fondamentale nelle trattative di lavoro ed è perfettamente legittimo che i lavoratori che lo ritengano opportuno si associno volontariamente per difendere in maniera collettiva i propri diritti, è dimostrato da diversi studi che ove vi è il Sindacato, cioè dove i lavoratori si organizzano, fanno rivendicazioni, lottano ed arrivano ad accordi, le condizioni di lavoro, salute e retributive sono migliori.

Che cos'è la Uil (Unione italiana del lavoro) ?

È una confederazione sindacale italiana. La nascita della UIL è avvenuta per tappe ed è frutto sia delle scissioni generate dalla CGIL unitaria, sia dei rimescolamenti politici in seno ai partiti politici italiani del primo dopoguerra repubblicano, in particolare nell'area socialista. Il 5 marzo 1950, alla Casa dell'Aviatore di Roma, 253 delegati parteciparono al convegno costitutivo dell'Unione Italiana del Lavoro (UIL), a forte carattere socialdemocratico e riformista.

Turati e Mazzini due giganti che hanno, in campo politico, influenzato le scelte ideali di coloro che hanno fatto e guidato la UIL, così come Bruno Buozzi né è stato l'esempio da seguire in quello sindacale. Divenendo permanente punto di costante riferimento di molti uomini di prestigio presenti fra i fondatori della UIL e nei dirigenti che si sono succeduti nell'organizzazione. Il patrimonio ideale della UIL ha trovato un forte arricchimento nel movimento azionista, negli insegnamenti dei fratelli Carlo e Nello Rosselli e giovamento dalla vicinanza politica di grandi uomini della cultura, come Leo Valiani e Ignazio Silone. Un sostegno che si è integrato perfettamente con il modello di sindacato idealizzato da Bruno Buozzi alla cui edificazione aveva profuso tante delle sue energie e che solo la sua uccisione ne aveva impedito il completamento dell'opera intrapresa.

Nella dichiarazione programmatica approvata vennero indicati i “cinque pilastri” fondanti della UIL:

1. indipendenza dai partiti, dai governi e dalle confessioni religiose;
2. valorizzazione dell'autonomia delle federazioni di categoria;
3. adozione del metodo democratico con partecipazione attiva dei lavoratori;
4. unità d'azione con le altre due organizzazioni confederali CGIL e CISL;
5. intervento su tutti i problemi di politica sociale ed economica ogni volta che siano in gioco le sorti della classe lavoratrice.

A seguito di una mozione dei delegati meridionali, anche l'impegno per il Mezzogiorno venne incluso nella dichiarazione. A partire dal gennaio 1952 la UIL entra a far parte dell'Internazionale sindacale **ICFTU**, confluita nel 2006 nella **CSI**. Dal 1973 la UIL è membro della **Confederazione europea dei sindacati (CES)**. Alla fine degli anni sessanta, seguendo l'impegno di agire in modo unitario e quanto più possibile autonomo dai partiti politici, la CGIL, la CISL e la UIL riescono faticosamente a riconquistare la tanto desiderata "unità sindacale" persa nel primo dopoguerra e si confederano nella **Federazione CGIL, CISL, UIL**.

Negli anni ottanta si sciogliono e la UIL cerca di acquisire una sostanziale autonomia dalla politica.

Oggi la UIL conta numerosi iscritti / soci. Nel 2016 secondo i dati del tesseramento, risultavano iscritti alla UIL 2.249.727 persone di cui lavoratori attivi : 1.361.868 persone di cui 91.939 Metalmeccanici

Ecco perché mi sono iscritto al Sindacato e condivido in pieno le parole di Pertini, perché credo che solo unendoci nei luoghi di lavoro ed eleggendo i nostri rappresentanti possiamo avere un po' di giustizia.

“La libertà senza giustizia sociale può essere anche una conquista vana. Mi dica, in coscienza, lei può considerare veramente libero un uomo che ha fame, che è nella miseria, che non ha lavoro, che è umiliato perché non sa come mantenere i suoi figli e educarli? Questo non è un uomo libero. Sarà libero di bestemmiare, di imprecare, ma questa non è la libertà che intendo io.”

Sandro Pertini